



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI GESTIONE  
E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE



ASSOIDROELETTRICA



FEDERAZIONE NAZIONALE DEI CONSORZI DI BACINO IMBRIFERO MONTANO



Federazione Industrie  
Prodotti Impianti Servizi  
ed Opere Specialistiche  
per le Costruzioni



Roma, 25 ottobre 2018

*Agli Illustrissimi Signori*

**On. Sergio Mattarella**

Presidente della Repubblica Italiana

**Prof. Giuseppe Conte**

Presidente del Consiglio dei Ministri

**On. Matteo Salvini**

Vice Presidente del Consiglio e Ministro  
dell'Interno

**On. Luigi Di Maio**

Vice Presidente del Consiglio e Ministro dello  
Sviluppo Economico e del Lavoro

**Prof. Giovanni Tria**

Ministro dell'Economia e delle Finanze

**Gen. Sergio Costa**

Ministro dell'Ambiente e della Tutela del  
Territorio e del Mare

**On. Gian Marco Centinaio**

Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari,  
Forestali e del Turismo

**On. Davide Crippa**

Sottosegretario del Ministero dello Sviluppo Economico

**On. Vannia Gava**

Sottosegretario del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare,

## **TAVOLO DI CONCERTAZIONE SUL SETTORE IDROELETTRICO del 16 ottobre 2018**

### **Decreto FER: le parti sociali chiedono incontro urgente al Governo.**

Le associazioni e Istituzioni nazionali che condividono questo comunicato sono fortemente preoccupate per il contenuto della bozza del D.M. relativo all'incentivazione della produzione elettrica da fonti rinnovabili che il Ministero dello Sviluppo Economico ha inviato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Qualora il D.M. fosse reso esecutivo in questa forma, precludendo o riducendo gravemente l'accesso agli incentivi degli impianti idroelettrici, determinerà il declino della principale fonte energetica italiana, di un importante settore economico, di una filiera industriale dell'indotto totalmente italiana, di uno strumento di sostegno dell'economia montana e finanche di uno strumento di tutela idrogeologica e presidio del territorio. Gli impianti idroelettrici, purché realizzati nel rispetto delle più rigorose e recenti normative ambientali, ben si integrano nel territorio e possono contribuire alla sua valorizzazione turistica, come avviene con le centrali storiche, realizzazioni di grande pregio monumentale e finanche con dighe e serbatoi che spesso divengono sito di molteplici attività ricreative. Quindi non sono assolutamente chiari i motivi per cui una serie importante di impianti di produzione che non creano alcuna problematica ambientale, che rispettano tutte le normative nazionali, regionali e locali e che addirittura in molti casi contribuiscono ad un miglioramento della situazione (come i molti impianti effettuati su canali e condotte che restituiscono all'alveo la portata altrimenti veicolata su altri ricettori) non possano vedere la luce, con la conseguenza di una minor produzione di energia rinnovabile a favore della produzione da fonte fossile.

Le realtà economiche, istituzionali e sociali che rappresentiamo e che sottoscrivono questa missiva, pur con scopi diversi, riescono a dare risposte concrete a molteplici esigenze di carattere ambientale, ecologico, economico e sociale proprio attraverso il comparto della produzione idroelettrica. Anche altre rappresentanze che hanno partecipato al tavolo di lavoro in oggetto, tra cui Legambiente e UNCEM, hanno ribadito la disponibilità ad un confronto costruttivo per affrontare le scelte che riguardano il futuro del settore.

L'utilizzo dei canoni ricevuti dalle centrali idroelettriche, più o meno grandi, produce interventi sul territorio finalizzati alla manutenzione delle aste fluviali, allo sviluppo del turismo, alla infrastrutturazione delle zone montane e consente di finanziare le iniziative di comuni che sarebbero altrimenti marginalizzati.

Gli impianti più piccoli sono spesso gestiti a livello familiare e consentono ai proprietari di non abbandonare la montagna, supportando aziende agro-forestali e modeste attività turistiche. Molti progetti di nuovi impianti sono di proprietà di Comuni o di Consorzi irrigui e di Bonifica e non deve essere sottovalutato il contributo che la produzione idroelettrica può dare al bilancio di questi enti.

Si sottolinea, ad esempio, che negare l'incentivazione agli impianti realizzati su canali e condotte con caratteristiche non puntuali come quelle indicate nel decreto in bozza, quindi sfruttando opere già esistenti di derivazione, renderà non sostenibili molti progetti proposti da consorzi irrigui o di bonifica, senza portare ad alcun beneficio ambientale aggiuntivo che gli stessi garantirebbero.

L'acqua è una grande "batteria verde" al servizio del Paese e, di fronte ai cambiamenti climatici in atto, il futuro delle opere idrauliche deve essere sempre più multifunzionale, contemperando le diverse esigenze (in primis quella ambientale), nel rispetto delle priorità previste dalla legge (idropotabile, irrigazione), ma senza penalizzare in maniera preconcetta la produzione idroelettrica.

Si deve avere, a nostro parere, una visione lungimirante del futuro, considerando gli obiettivi *green* del nostro Paese e la valorizzazione del territorio asset fondamentali per il futuro economico dell'Italia. Ci permettiamo di ricordare che gli obiettivi del nostro Paese, quanto a crescita dell'energia rinnovabile, sono estremamente sfidanti e richiedono un tasso di crescita delle fonti rinnovabili pari al doppio di quello, già eccezionale ma finanziato da ben più lauti incentivi, degli anni pre-crisi.

Tutti gli imprenditori delle rinnovabili saranno chiamati al massimo sforzo per sostenere il nostro Paese e sarà impossibile ottenere tale risultato senza la più importante, efficiente, flessibile delle fonti rinnovabili: l'idroelettrico. Gli operatori idroelettrici rinnovano il loro impegno alla salvaguardia dell'ambiente e alla sinergia con gli altri enti e istituzioni che operano nel ciclo dell'acqua, in un quadro di ottimizzazione complessiva e di questa risorsa che diviene sempre più scarsa e preziosa, ma chiedono gli sia data l'opportunità di contribuire alla crescita del Paese.

Vogliamo anche ricordare che: grazie alla loro lunga vita utile, gli impianti idroelettrici ricevono incentivi per 20 anni, ma producono energia rinnovabile per decenni, con un rapporto eccezionalmente favorevole tra supporto pubblico e energia rinnovabile prodotta; il nuovo idroelettrico restituisce parte dell'incentivazione che riceve alla comunità, sotto forma di canoni e sovraccanoni, essendo infatti l'unica fonte rinnovabile che paga il bene pubblico che utilizza; l'idroelettrico non gode – purtroppo – di economie di scala e non può quindi ambire alla "grid parity"

Dobbiamo anche sottolineare che un crollo degli investimenti nel settore idroelettrico colpirebbe, più ancora degli operatori idroelettrici stessi, il loro indotto: un'importante filiera industriale tutta italiana, con centinaia di imprese, spesso piccole e medie, e migliaia di lavoratori e professionisti portatori di un *know-how* che pone l'Italia tra i leader mondiali, anche nelle tematiche ambientali.

Particolarmente stridente appare infine la scarsa attenzione dedicata all'incentivazione dei rifacimenti degli impianti esistenti, con insufficienti contingenti e valori d'incentivo inadeguati, che impediscono l'efficientamento e il miglioramento ambientale di un parco idroelettrico in parte ormai obsoleto. Si rinuncia così a una potenza da fonte rinnovabile paragonabile a quella di una grande centrale termoelettrica, ma senza impatto ambientale.

#### PER QUANTO SOPRA ESPOSTO

**ANBI** - Associazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica Irrigazione e Miglioramento Fondiario,

**ASSOIDROELETTRICA** - Associazione Italiana dei Produttori Idroelettrici,

**FEDERBIM** - Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano,

**F.IN.CO.** - Federazione Industrie Prodotti, Impianti, Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni e la Manutenzione,

**SEV** - Federazione Energia Alto Adige

chiedono un incontro urgente alle illustri Istituzioni in indirizzo al fine di proporre alcune modifiche alla bozza di decreto che possono, nel pubblico interesse, attivare un imponente ciclo di investimenti privati in armonia con il territorio e impedire il declino della principale fonte energetica rinnovabile italiana.

Cogliamo l'occasione per porgerVi i più cordiali saluti.

Rapporti Istituzionali: [Dr.ssa Gabriella Cims](#)

Tel./Fax [0631056159](tel:0631056159) Mob. [3383015891](tel:3383015891) [g\\_cims@hotmail.com](mailto:g_cims@hotmail.com) Via Piediluco 22 - 00199 - Roma